

**SPRECHI (E RISCHI) IN CALABRIA****Lo scandalo dei forestali con paletta e secchiello**di **Gian Antonio Stella**

**P**aletta e secchiello: per mettere in sicurezza la terra più esposta d'Italia al rischio idrogeologico, i «forestali» calabresi sono dotati degli strumenti di un bambino in spiaggia. Basti dire che al suo arrivo, sei mesi fa, il nuovo commissario straordinario trovò un esercito di 5.887 uomini e tre ruspe. Tre. Tutte tre fuori servizio. Chiese una Panda: mancava l'assicurazione. A dispetto di spese

per circa duecento milioni. Nascoste in un bilancio intenzionalmente impenetrabile. Dieci volte più pesante di quello dei forestali del Veneto. continua a pagina 19

**IL CASO FONDI E SPRECHI****L'esercito dei forestali calabresi al lavoro con paletta e secchiello**di **Gian Antonio Stella**  
SEGUE DALLA PRIMA

«**Q**uesta volta non ci saranno picchetti e occupazioni. Il governo Renzi, grazie al presidente Oliverio e alla delegazione parlamentare pd, ha inserito in legge di Stabilità 50 milioni per Lsu e 130 per i forestali!», esulta sul suo blog la deputata Enza Bruno Bossio, «Avanti sulla strada dei diritti!».

Quali? Questo è il punto: i «diritti» dei dipendenti di «Calabria Verde» fondata nel 2013 per sistemare in un unico carrozzone i vecchi forestali dell'Afor, i riciclati delle comunità montane e gli addetti alla sorveglianza idraulica, passati dal part-time al tempo pieno con un raddoppio dei costi? O i diritti dei cittadini italiani che si fanno carico di queste spese di assistenzialismo puro e ancor più dei cittadini calabresi ai quali dovrebbe esser garantita la possibilità di vivere senza l'incubo che al primo nubifragio venga giù tutto?

Sono 9.417 le frane censite che mettono a rischio quasi la metà del territorio. Un quadro così allarmante da spingere mesi fa lo stesso Sergio Matta-

rella a ricordare quanto la Calabria abbia «sofferto speculazioni e incurie» nonché del «perverso connubio tra malaffare e cattiva amministrazione». «Il dissesto idrogeologico», ammonì, «è causa di un impoverimento di risorse e di rischi per le popolazioni. Intervenire per ridurlo è opera di grande valore sociale».

Parole al vento. Anche l'ultimo conto consuntivo della società, nonostante la svolta tentata con la nomina a commissario di Aloisio Mariggì, un generale dei carabinieri scelto per arginare le polemiche, mostra come solo una minima parte dei costi esorbitanti finisca nella gestione dell'azienda e oltre il 96% in stipendi.

Dice una ricerca di Confartigianato che, non bastassero i rischi sismici e idrogeologici, la Calabria col 26,8% degli edifici in stato di conservazione mediocre o pessimo, è la regione messa peggio del Paese. Eppure, denuncia il geologo Mario Pileggi, i «2.587 interventi per un costo di un miliardo e duecento milioni ritenuti necessari» nel Piano di difesa del suolo del 2008-2009, sono stati portati a termine solo «in

minima parte». Ovvio: «Ci sono operai mandati a mettere in sicurezza una fiumana pericolosa senza un mezzo meccanico», sorride amaro il procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri. «Qualcuno si è portato il badile da casa. Si può risanare un territorio pericoloso senza una ruspa e con le vanghe portate da casa?». O il forestale è un eroe e si spacca la schiena come gli antichi schiavi nubiani o si mette all'ombra e aspetta sera.

Dice tutto, sulle priorità della politica (niente grane coi forestali, al risanamento penseremo poi...) l'inchiesta aperta appunto dalla magistratura su 80 milioni di euro di Fesr (Fondi Europei Sviluppo Regionale) stanziati per contenere i rischi idrogeologici e usati invece per gli stipendi a quella massa abnorme di forestali. Soldi che la Ue a questo punto non verserà più. Persi. Addio.

Come la spieghi, agli europei e agli italiani, quella scelta?



Come possono capire, gli «altri», una Regione con 5.887 forestali stabili (e va già meglio d'una volta quando lo stesso Giacomo Mancini, calabrese, li definì «una maledizione») contro i 277 (ventuno volte di meno) del Veneto, dove il costo (tutto compreso, anche i 347 «stagionali») è di 21 milioni netti contro i 185 per i soli stipendi «forestali»? Un dettaglio? Il tributarista Michele Mercuri, dell'UniCal, ride amaro dell'incasso 2014 per il «materiale legnoso» che doveva coprire un po' i costi: 14.603 euro. «Sufficienti a coprire poco meno dello 0,005% delle spese». E il bello è che in questi stessi anni, come emerge dall'inchiesta a Castrovillari del giudice Eugenio Facciolla, c'è chi col legno ha fatto montagne di soldi. Chiudendo contrattini da poche centinaia o migliaia di euro per la rimozione di legname caduto a terra per poi radere al suolo ettari ed ettari di alberi secolari con motose-

ghe, gru e camion rimorchi. Misfatti ecologici già denunciati da decenni. E da decenni combattuti a chiacchiere. Esattamente come l'antico vizio dei mammasantissima politici locali di usare forestali, ricattati con le clientele, per costruire o restaurare le proprie abitazioni. Viziato costato l'arresto a settembre a Paolo Furguele, che da direttore generale non solo aveva concorso a dirottare i soldi di cui dicevamo, ma per ristrutturare casa sua aveva usato gli operai di Calabria Verde e il parquet destinato agli uffici aziendali. Altra inchiesta parallela, con alcuni protagonisti già indagati per il dirottamento degli 80 milioni dalle opere idrogeologiche agli stipendi, quella su un appalto da 32 milioni di euro per l'acquisto (finalmente) di macchinari indispensabili per la guerra agli incendi. Appalto finito «fuori tempo massimo» (sui responsabili decideranno i giudici) col solito risultato,

raccontato sul *Quotidiano della Calabria* da Paolo Orofino: soldi perduti e buttati via. E i camion, le autobotti, le attrezzature da comprare? Addio...

«L'assoluta mancanza di mezzi meccanici adeguati e le limitazioni contrattuali previste per il personale impiegato nella sorveglianza idraulica, non hanno consentito di effettuare l'auspicato salto di qualità», accusa il commissario Aloisio Mariggio nella relazione allegata al bilancio 2015. Peggio: «In tema di valorizzazione del demanio forestale sono mancati sia la pianificazione che la progettazione e la programmazione. Non esistono, per l'anno 2015, progetti esecutivi...». Nonostante l'approvazione nel 2014 di «un piano attuativo che prevedeva l'impiego di risorse per un importo di euro 304.565.629»...

Da far cadere le braccia. Tanto più che quella di forestali calabresi è una storia che racchiude insieme da decenni

il dramma sociale, la prepotenza politica e le schifezze del peggiore welfare clientelare. Cavalcati via via dalla destra e dalla sinistra, dalla sinistra e dalla destra. Sperando sempre che non esondi una fiumara o che non arrivi un'acquazzone. Si propose anni fa, come commissario plenipotenziario deciso a risolvere tutto, perfino il leghista Roberto Calderoli: «Ghe pensi mi. Ne faremo una Svizzera, anzi il Cantone Calabria». In Calabria, però, non lo videro mai.

#### I numeri

Sei mesi fa è stato censito un organico ventun volte superiore a quello del Veneto

## 10

#### Mila

Il numero delle frane censite (9.417) che mettono a rischio quasi la metà del territorio della Calabria

## 6

#### Mila

L'esercito dei forestali stabili presenti sul territorio calabrese (contro i 277 della Regione Veneto)



Peso: 1-4%,19-40%